

IV. UN LASCITO IMPORTANTE

Anche se, come si è visto, B. non appare molto interessato alla pubblicazione dei suoi scritti, in lui è costante la preoccupazione di fare del suo meglio per garantire il progresso delle scienze naturali, curando ad esempio **le collezioni del Museo torinese**. Sente più volte la necessità di prendere le difese di questo ramo della scienza, meno produttivo di altri da un punto di vista strettamente economico, ma ugualmente utile (**DOC. IV. 1**; cfr anche il DOC. 3 della Sez. III). La sua ansia di giustificazione non è del tutto infondata, se si pensa che, nel gioco dei tarocchi piemontesi, la carta del "matto" raffigura un entomologo con il suo retino (**DOC. IV. 2**).

Nel 1814 B. confida a Spinola di temere per la propria cattedra, che potrebbe essere giudicata superflua nel riordinamento connesso al cambiamento di regime; alla fine dell'estate del 1815 ha invece la certezza che la manterrà, insieme alla direzione della sezione zoologica del Museo di Scienze naturali (fatto che lo convince finalmente a sposarsi). Come tutti gli altri soci dell'Accademia delle Scienze nominati durante l'età napoleonica, nell'agosto del 1815 è escluso dall'istituzione torinese, ma, nella seduta del 25 novembre dello stesso anno, è reintegrato, insieme a gran parte dei soci eletti dopo il 1800. Pochi mesi dopo dà un importante contributo alla discussione - interna all'Accademia - sul regolamento da adottare per le riunioni e per la stampa delle memorie; si tratta di decidere, tra l'altro, se mantenere o meno il più importante cambiamento avvenuto nell'epoca francese, l'aggiunta cioè di una Classe, comprendente le discipline umanistiche, accanto a quella originaria, relativa alle discipline scientifiche. Le idee di B., che vorrebbe mantenere un'unica classe, vengono giudicate molto interessanti, tanto che si fanno stilare più copie del suo progetto per poterlo meglio discutere; alla fine prevale però l'opinione contraria. Il progetto di B. è comunque di grande interesse, non solo per la storia dell'istituzione torinese, ma anche come testimonianza della passione con cui il naturalista cuneese sostiene **la necessità di frequenti scambi, confronti e dibattiti tra studiosi come indispensabile premessa per il progresso della ricerca scientifica**.

Il Museo continua ad essere oggetto di assidue cure da parte di Bonelli, che nel 1819 e poi nel 1820 va a Londra per acquistarvi animali esotici, tra cui esemplari frutto delle esplorazioni di James Cook; negli stessi anni cura, insieme al disegnatore **Giuseppe Monticoni**, la pubblicazione, a scopo divulgativo, di ventiquattro disegni a colori di animali rari presenti nel Museo, che viene così fatto conoscere ad **un pubblico più vasto di quello degli studenti universitari**. Il fervore con cui B. accresce le collezioni del Museo, fino a farlo diventare uno dei più importanti in Italia, insieme alle sue competenze nel campo della sistematica zoologica, gli guadagnano la stima di colleghi italiani e stranieri; ben undici sono i generi e le specie animali o vegetali che portano il suo nome, omaggio di altrettanti studiosi.

Non meno importanti sono le idee che Bonelli lascia in eredità ai suoi allievi: ci vorrà molto tempo prima che l'evoluzionismo e il darwinismo si affermino all'interno dell'Accademia torinese, nella quale si distinguerà, come strenuo oppositore di ogni forma di evoluzionismo, il canonico Ghiringhella, autore di una serie di interventi tra il 1865 e il 1879 (**Doc. IV. 3.**). Eppure, proprio il fatto che l'evoluzionismo abbia incontrato oppositori perfino ancora nel secolo successivo dimostra quanto innovatore fosse il pensiero del naturalista cuneese.

DOCUMENTI

IV. 1. *Utilità della storia naturale in generale, e della zoologia in particolare*, frammento ms senza data (Carte Bonelli)

IV. 2. Carta del gioco dei tarocchi raffigurante l'entomologo nella parte del "matto"

IV. 3. Verbale della seduta della Classe di Scienze Morali dell'Accademia delle Scienze, 11/3/1866 (ms, Archivio dell'Accademia delle Scienze di Torino)

Doc. IV. 1. Utilità della st. nat. in generale, e della zool. in particolare

trascrizione:

Serve a far vivere me detto un Professore!

Si domanda ben sovente dal volgo qual sia l'utilità della storia naturale: questa domanda è troppo giusta per chi non ha idea dei rapporti reciproci e degli aiuti mutui che si prestano le scienze tutte, e per chi non sa che prescindendo dall'agricoltura, da un certo numero di mestieri, dalla medicina, dalla chimica e qualche altro ramo d'umano sapere di cui intiere popolazioni trovano però ancora a far senza, tutte le altre umane cognizioni, opere e parti d'ingegno sono puramente dirette al piacere. Trova diffatti l'uomo una gran soddisfazione nell'ammirare un bel quadro o una bella statua, nell'udire una ben condotta musica, nel cantare uno squarcio d'un poeta celebrato, nel percorrere una ben scritta storia ancorché di tempi remotissimi, e perfino nel leggere un Romanzo soventi ben poco morale, e tutto menzogne; tuttavia chi può negare l'utilità di queste cose; all'uditore della musica è utile questa perché le arreca un vero piacere soddisfacente il suo orecchio, e questo piacere è per lui un utilità in quanto che lo distrae dai fastidi o dalla noja, ed è utile poi al musico in quanto che le da di che mangiare almeno una volta nel giorno; la statua ed il quadro prescindendo dall'oggetto rappresentato sulla verità del quale mai ch'io sappia alcuno prese inganno, è però cosa che piace perché sodisfa l'occhio almeno della persona che curioso, anzi di più ancora ansioso di raccontare altrui le meraviglie del suo viaggio fatto [...]. Le canzoni e generalmente tutte le poesie possono partecipare dell'utilità della musica, [qui si interrompe l'A.]

Doc. IV. 2. - Il “matto”



Doc. IV. 3. - Verbale della seduta dell'11/3/1866

trascrizione:

[...] Il Prof. Ghiringhello continuò la lettura dell'appendice sulla trasformazione delle specie che si connette colla sua memoria *Della critica scientifica e del sovrannaturale* e prese principalmente a dimostrare con profondità di ragionamento scientifico la difficoltà, per non dire l'impossibilità di poter determinare quale si fosse la flora e la fauna mondiale durante le varie supposte età geologiche, prendendo per norma e criterio i pochi avanzi che si rinvennero negli strati fossiliferi. [...]

ESERCIZI CONCLUSIVI

- Utilizzando i documenti e la bibliografia suggerita, prova a scrivere un testo che illustri l'importanza, per il pensiero scientifico di Bonelli, del contesto culturale nel quale si formò il giovane naturalista.
- Prova a spiegare le ragioni della grande difficoltà con cui, nel secolo XIX, si affermarono le idee evoluzioniste, in particolare in Italia.
- Fai una ricerca su Internet, per provare a valutare la fortuna di Bonelli nei decenni successivi alla sua morte (potresti usare lo strumento *libri* di Google per cercare commemorazioni e citazioni di Bonelli da parte di studiosi di tutto il mondo)